



UNIONE SINDACALE DI BASE
P.I. SCUOLA

Relazione in sostegno dell'emendamento presentato dal Movimento 5 Stelle On. Antonio Caso in merito alla richiesta di conferma dell'organico ATA aggiuntivo.

La scuola pubblica statale soffre da molto tempo di gravi problemi organizzativi, in particolare per quanto attiene alle mansioni del personale Amministrativo, tecnico e collaboratore scolastico. Come è noto, la riforma Gelmini ha da un lato stabilito che si potesse raggiungere il limite massimo di 30 alunni per classe e dall'altro effettuato un taglio di ore di lezione. In pratica, ha effettuato tagli di 8.000 classi a tempo normale nella scuola primaria di 24 ore o 27 ore settimanali a fronte delle 30/33 ore settimanali del periodo precedente. Per incrementare poi del 12 % il tempo pieno nella scuola primaria, è stato sfolto del 24 % il tempo prolungato nella scuola secondaria di secondo grado, vale a dire circa 5000 classi. Questo ha comportato un taglio drastico delle ore di lezione e la soppressione del modulo di 3 insegnanti su due classi. In soli 3 anni, la scuola primaria ha perso 28.000 cattedre, 30.000 la scuola superiore.

Anche il personale ATA è stato ridotto di circa 42.700 unità, con un taglio di 30.000 posti solo fra i collaboratori scolastici. Da allora l'unico indice che è aumentato è stato quello relativo alla popolazione scolastica. A riprova della necessità di un aumento di organico, con l'arrivo dell'emergenza pandemica il governo ha dovuto ricorrere al cosiddetto organico covid, vale a dire personale aggiuntivo, sia docenti che ATA.

Nell'anno scolastico 2020/21, sono stati previsti 50.000 ATA e 25.000 docenti in più rispetto all'organico di partenza. Un aumento di personale pari a 75.000 unità che ha consentito alle scuole di poter fare fronte all'emergenza sanitaria in atto. Con il governo Draghi, per l'anno scolastico 2021/2022, è stato prorogato il personale COVID, con una netta riduzione del personale: 20.000 docenti e 22.000 ATA.

Nell'anno scolastico 2022/2023, nonostante i casi di infezione da Covid-19 siano ancora numerosi, inspiegabilmente l'organico covid non è stato rinnovato e questo ha comportato non solo disoccupazione fra il personale precario ma anche di fatto l'impossibilità di una gestione funzionale e funzionante dell'attività didattica.

La carenza di personale nelle scuole non permette più ai collaboratori scolastici di svolgere in maniera adeguata il servizio di pulizia e igienizzazione dei locali e dei suppellettili a causa dell'aumento esponenziale dei carichi di lavoro assegnato dai Dirigenti scolastici per cercare di sopperire alla carenza di personale.

Qui va aperto un capitolo specifico sulla scuola dell'infanzia, particolarmente delicato per l'età e le caratteristiche dei bambini che la frequentano. Bambini a cui non può essere negata l'assistenza ai servizi igienici, la sorveglianza attenta e l'accompagnamento nello svolgimento delle svariate attività in collaborazione con i docenti. Con gli organici attuali, tutto questo diventa impossibile.

Sugli istituti scolastici rileviamo inoltre delle carenze che hanno una ricaduta soprattutto sui soggetti più fragili, gli alunni disabili. Infatti, la carenza di personale collaboratore scolastico ha come conseguenza la difficoltà a garantire una assistenza adeguata ai bambini e i ragazzi con difficoltà. Con il personale disponibile, diventa sempre più difficile poter gestire le necessità quotidiane di questi alunni, dall'igiene personale, all'assistenza per i carrozzati che necessitano di accompagnamento, fino alla necessità di controllo maggiore e aiuto ai docenti di sostegno per quanto riguarda altre patologie.

E questo è solo un primo punto. Ma c'è la necessità di sottolineare anche altri gravi disagi. Primo fra tutti quello legato alla sorveglianza. Tutti noi abbiamo sentito forte il lutto per il bambino di Milano che purtroppo ha perso la vita in una scuola. Una perdita che dovrebbe servire da monito a chi tutti gli anni determina gli organici ATA. Il numero attuale dato in dotazione agli istituti infatti molto spesso non riesce a garantire una adeguata sorveglianza sui piani e nei plessi.

Gli edifici sono infatti sviluppati su più piani ed hanno corridoi non sorvegliabili da un solo collaboratore scolastico. Non serve qui ricordare che spesso i lavoratori sono posizionati su due turni di servizio, in quanto ormai le scuole sono aperte per varie attività dalla mattina fino al tardo pomeriggio. Non siamo più di fronte ad una scuola che svolge la sua attività solo in orario mattutino, ma sembra che le dotazioni organiche ATA siano ferme a questa realtà, che ormai non esiste più neanche nel plesso più sperduto del Paese. Va anche ricordato che spesso, soprattutto in provincia, gli istituti gestiscono un gran numero di plessi disseminati sul territorio del Comune e a volte anche di due o più Comuni, generando un grave disagio per i lavoratori in servizio: il lavoro in solitudine.

La scuola pubblica statale ha la necessità di funzionare, sia per gli aspetti sopra descritti ma anche per quanto riguarda il piano amministrativo.

Le segreterie meritano un capitolo a parte. Il taglio del personale ha ovviamente riguardato anche loro ma, nel corso degli anni, l'introduzione nei fatti del blocco delle supplenze ha fatto il resto. Il personale amministrativo è sostituibile solo negli istituti con 3 impiegati, ma in pratica non esistono scuole con 3 impiegati se per avere l'autonomia servono almeno 900 alunni e dunque un numero di personale di circa 5 o 6 amministrativi. Nei fatti dunque questo personale, che gestisce la didattica e l'amministrazione, non viene sostituito in caso di assenza, lasciando un vuoto nella lavorazione delle pratiche utili ai genitori ed ai lavoratori della scuola.

La chiusura e la riduzione delle mansioni degli Uffici Scolastici Regionali hanno generato inoltre un aumento dei compiti delegati alle segreterie delle scuole, dalle

ricostruzioni di carriera alle pratiche delle pensioni. Ad aumentare le incombenze ora anche la gestione dei fondi del PNRR, che verranno erogati agli Istituti.

Per tutto quanto esposto, USB P.I. Scuola chiede che gli organici aggiuntivi vengano non solo riconfermati ma inseriti in organico di diritto. E questo non solo per rendere le scuole pubbliche statali funzionali e accoglienti, ma anche per stabilizzare quella enorme sacca di lavoratori precari su cui ormai la scuola italiana vive da decenni. Lavoratori precari che in questi anni hanno acquisito le competenze necessarie per mandare avanti le scuole, così come è successo durante la pandemia, con dedizione e responsabilità verso l'intera comunità sociale.

Roma, 1 dicembre 2022

USB P.I. Scuola
Comitato organico aggiuntivo
Uniti per la riconferma